

Dedica per Nadia

...dalle soglie del tempo
ora
navigazioni altre
sulla tua memoria di mare
i sapori quasar della nostra terra
tra alee e danze di cielo
e il tam tam del delirio
quando il vento ti racconta
delle onde...

agosto 1997

Ulivo siciliano

Nodoso di vaghezze secolari
e di radici arrampicate al sole
dolceamaro miele verde
ai bordi delle trazzere elettroniche
sulla tavola degli invitati in sosta
fusa lingua d'amore e nozze
ulivo
gocce di stelle versi fra gli applausi
e mare e cielo e terra e vento agli ospiti
main-tenant offri esili elisir mediterranei.

settembre 1997

Evento lucreziano

Da-sein tantum paulum
suave
“incerto tempore, incertisque locis”
dove la con-tingenza del vuoto
virtuale è infinito intrattenimento
e la fragranza delle righe della vita
sapore
miscela di atomi ed alfabeti sonori
nel giardino eventi farfalla
noise di costellazioni in gioco.

settembre 1997

Tra due notti

Spaesata del viaggio gli abiti
del tuo volto ora l'ombra si
denuda sfogliata dal vento
dove l'assenza venne al giorno
e l'altrove della dissolvenza
la memoria scordando il taccuino
il tempo inchinava e la sua fluenza
e l'afonia obliqua della sinfonia
la danza della carne verso l'aurora
quella miniera che dimora scorrendo
e le apparenti note la vita dell'armonia
lasciandoti sempre la mano per i sentieri
dove penombra è la deriva e senza scie
ti guida tra le due notti dei suoi fiumi.

Marsala, 21 dicembre 1997

Il sapore delle lingue

Nucleari pulsar con-fusi
oscuraluce viaggiamo l'in-finito
noi dis-lontano continuum
onda discreta che parla con il mare
ed erranti de-sideri di carne senti-eri
dove aquila il cielo dei fotoni fossili
maintenant bruciati del noi sgoliamo
il tempo della terra che non basta mai
ed oltre i suoni della lingua, nel silenzio
ci incontriamo nel sapore delle lingue.

1 febbraio 1996

Senza bordi

Dove non ci sono più i sogni
del vuoto c'è la dimora presente
e l'assenza del dolore senza il tempo
che portava il volto dei giorni avvolto
dei tuoi occhi d'assoluto amore
tra il non finito e più dei corpi dell'inizio
appassionati sulla soglia della caduta
dei bordi privata dei termini perfetti
rovinati per un modello matematico
ricco e povero, indeterminato del secolo.

Dove un cono per un evento di libertà!

Chi, oggi, dimmi questa morte
senza morte della vita che deriva
e lungo le chiome del cielo che giù
scendono intrecciate fiocchi sbrinati
sventaglia il proprio grido svettato
Las Vegas degli spettacoli liberali,
dimmi per chi del carcere si schiudono
della rivoluzione le porte della libertà
se per il dì di festa più non c'è emozione

diamo pure un ultimo sguardo intorno
forse in quest'ultimo mondo senza confini
c'è pure tra i sentieri del quieto mare
un'onda che aspetta fuoribordo del vento
il canto sottocosta per sorridere ancora.

gennaio 1998

L'inter-est

(a Jaco Cuttone)

Del tempo le ferite sventagliano
il riso della memoria tra le pieghe
e sale il sale rosolato dell'ascolto
il sapore silenzioso delle galassie
il va pensiero della distanza senza scie
e del sole il gioco cristallizza delle ombre
e le terre dell'esilio segna non-luogo
il crocevia degli archi in attesa
e dune del mare copre le solitudini
gallerie di splendide apparenze nate per l'est
leggero coro del respiro che diviene forma

bagliori rugiadano squilli di dissolvenza
mentre le pianure rotolano temporanza
e il non-ancora bussa ancora una volta
nunc stans non e tu sei inter-est
rete di vibrazioni come un valzer di farfalle
dentro le finestre dell'occhio del ciclone
dove le tue mani dipingono onde di coralli
e vortici d'aurore il volto degli sguardi
raffiche nucleari dei sentieri quantici
adesso che adesso non è l'adesso distendono
soglie di colori diffuse derive di danza
l'inquietudine che si stacca e decolla.

29 febbraio 1998

Viaggio

...e quando il tempo è luce
che bagna i tuoi fianchi di viaggio
che gli dei esistono per poi morire
come una pioggia che risuona
in un cielo senza sapori
e l'ascolto è muto del tuo volto

Palma, 7 aprile 1998

Ufanas

(a Nicolò Messina)

fuentes ufanas arrampicano
del silenzio ermita il cielo
dove Miguel abbracciato dalla sierra
culla al tramonto la veglia di Don Quijote
al galoppo sul riso incantato dell'ebbrezza
e i mulini nella casa di Teresa macinano
di stelle ancora frammenti alla rivoluzione

Ave-lino soave tinto di sogni insonni
sono stamane del canto il cuore ubriaco
di Nino, Salvatore e José le sorgenti
memoria errante del tempo campesino
e terre d'amore per Maria delle ferite
i pugni di luce sparati contro Auschwitz
sono della libertà i venti dello stupore
della vita il grido che danza la passione
ancora

Selva/Palma, 6 aprile 1998

Ebano

morire della tua carne d'ebano
e vertigine calare come la luna
dentro il mare della fluenza
dove l'estasi è quasar
olimpica dissolvenza

ma il mio dolore è questa assenza
perché è la via che ti porta via
e il deserto dei tuoi paesi mi rimane
solo desiderio di un perduto incanto

Palma, 7 aprile 1998

Consolle navigante

(a G. Bruno)

Giordano di iperspazi odissea, Bruno
veleggio l'infinito, bozzolo di sogni
quando i capezzoli dei con i d'ombra
sventagliano i fotoni del tuo rogo
sulla lingua nomade per sete d'estate
e consolle navigante per la memoria
un giorno traverso crisalide di scogli
elettroniche sirene vascello senza dimora
doppiando le condanne dei conventicoli
con la pelle cibernetica dove l'orbita vola
oltre le stelle il casino degli dei di pietra
e scolora l'eresia il riso del pensiero

giocatore nutro la bocca per i sentieri
delle donne, vento sedotto di mare
mutando sorsi sui bordi della pelle
e cursore scandaglio sconfinato la soglia
e il giorno col passo dell'esilio sparso
zattera d'orizzonti tra le rovine delle forme
sosto risonanze le candele della luce, le ginestre
sulle coste delle nubi ciuffi di sole
il delirio deportato del variegato silenzio
e la gola attaccata al profumo delle onde
dell'universo doppia i nodi della materia
navigante tra nuove rotte e galassie in fuga.

Rosa dei venti

Dita passo di vento ubriaco
dei tuoi capelli fra i sentieri
sfumato di luce allo scirocco
scende gentilezza il desiderio
sul collo colore del tramonto

qui dove ora il canto dei ragazzi
accompagna le mani che si cercano
e le braccia accarezzano la vita
il silenzio della lingua spaziale
in gola
odora Rosa nome dei venti
l'onda delle risonanze quantiche
lunari sogni temporali della carne
e dal cielo aspettiamo orbitale il salto
critico dove galassia vortica il sorriso
e danza odore d'infinito i mondi
il cuore del sole come leghe di mare.

3 giugno 1998